



**IL FUTURO INIZIA
OGGI,
NON DOMANI.**



RASSEGNA STAMPA

gescosociale



GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'Ufficio Comunicazione Gescosociale
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it



Martedì 17 Dicembre 2019

L'esperienza

Dipendenza dalla droga, un docufilm a Poggioreale

Sembra essere un luogo fragile il Carcere di Poggioreale. Almeno questa è la sensazione che viene fuori dalla visione del docufilm della regista Cristina Mantis e prodotto dal gruppo Gesco, presentato ieri in anteprima nazionale nella Casa Circondariale e che racconta la storia di IV Piano, il progetto rivolto alle persone detenute e con problemi di tossicodipendenza. Il film restituisce il racconto di una strategia complessa condivisa dalle istituzioni pubbliche napoletane, con il concorso delle risorse del terzo settore, che ha sperimentato un modo innovativo di lavorare nell'area della penality rivolta alle dipendenze. Il



Progetto IV Piano realizza da cinque anni un centro diurno socio-riabilitativo all'interno della Casa Circondariale, ponendosi l'obiettivo generale di attuare la legge nazionale che garantisce ai detenuti le stesse prestazioni offerte ai cittadini liberi. Nel Padiglione Roma il Progetto realizza laboratori di animazione artistica di tipo socio-riabilitativo con i detenuti e gestisce uno sportello per l'implementazione delle misure alternative alla detenzione. Il Progetto offre anche l'opportunità di rielaborare la propria esperienza e di progettare un programma in una comunità terapeutica esterna più adeguato ad affrontare le problematiche individuali.

Walter Medolla

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UMANIZZAZIONE DI UN GIRONE INFERNALE, DOVE VENGONO TENUTI I DETENUTI TOSSICODIPENDENTI E TRANS “Progetto IV Piano” nel padiglione Roma di Poggioreale

NAPOLI. Era l'ultimo girone dell'inferno, dove si trovavano gli “scarti” della società, i peggiori tra i detenuti di Poggioreale: tossicodipendenti, trans, sex offenders. Oggi il IV piano del padiglione Roma del carcere napoletano è diventato una storia da raccontare, un esempio di umanizzazione della pena e, insieme, di socializzazione per quelle persone che vivono un doppio pregiudizio, perché oltre ad essere delinquenti hanno anche problemi di dipendenze, grazie a un progetto condiviso tra amministrazione penitenziaria, pubblico e privato sociale. Alle vite dei reclusi e alle loro speranze è infatti dedicato il docufilm di Cristina Mantes

“Progetto IV Piano”, prodotto dal gruppo di imprese sociali Gesco, che è stato presentato ieri in anteprima nazionale nella casa circondariale di Poggioreale. Lì, dove da cinque anni il progetto (ideato dalla psichiatra Marinella Scala, responsabile del centro diurno Palomar) realizza un centro diurno socio-riabilitativo - promosso dal Dipartimento Dipendenze della Asl Napoli 1 Centro in collaborazione con la Uos Serd Area Penale e in integrazione con la Direzione della Casa Circondariale di Poggioreale, e con il gruppo Gesco attraverso la cooperativa Era - con l'obiettivo di attuare la legge nazionale che garantisce ai reclusi le stesse

prestazioni offerte ai cittadini liberi. IV Piano prevede laboratori di teatro, scrittura, sport, musica, giardinaggio, che coinvolgono i detenuti con dipendenze, cercando di “alleggerire” la loro sofferenza già legata alla privazione della libertà, oltre a gestire uno sportello per le misure alternative alla detenzione. Il docufilm sottolinea l'attenzione dedicata alle relazioni affettive, da quanto il progetto ha implementato gli incontri tra i detenuti e i loro familiari in aree del carcere rese più “umane”, come quella denominata “il giardino di dentro”, una specie di piccola area verde antistante il Padiglione Roma.

CRISTIANA CONTE

Giovani, laureati e costretti a emigrare Il dramma di 5.200 cittadini campani

Lavoro negato, i dati Istat (2018) sui cervelli in fuga. E l'Inps: il 10% della popolazione vive di Reddito

Più di cinquemiladuecento (5.207 per l'esattezza). Sono i laureati, dai 25 anni in poi, che nel 2018 hanno lasciato la Campania (o meglio, che sono stati costretti a lasciare la regione) alla ricerca di un'occasione di lavoro. Di questi, 4.190 sono emigrati alla volta del Centro-Nord Italia (Lombardia, Emilia e Lazio su tutte); altri 1.017 invece hanno deciso di abbandonare addirittura il Paese. Soltanto la Sicilia, da

ti Istat alla mano, ha registrato — sempre nel 2018 — un travaso di cervelli dai contorni più preoccupanti: 5.608 (4.269 si sono trasferiti nelle regioni del Centro-Nord e 1.339 sono emigrati oltre confine). Sul terzo gradino di questo poco invidiabile podio c'è la Puglia: 3.898 i ragazzi con il massimo titolo di studio che hanno deciso, l'anno scorso, di lasciare casa e famiglia (3.351 a caccia di una chance nelle aree più ricche e produttive della Penisola; 547 quelli che hanno preferito di contro espatriare).

Sempre ieri, intanto, un'altra autorevole fonte, l'Inps, ha diffuso le rilevazioni più recenti — aggiornate al 6 dicembre scorso — sui precettori di reddito e di pensione di cittadinanza. Per quanto riguarda l'Rdc, innanzitutto, l'istituto guidato da Pasquale Tridico ha comunicato che in Campania ci sono 178.163 nuclei familiari che ricevono ogni mese un contributo medio di 586,50 euro (la cifra più alta d'Italia). Risorse attorno alle quali vivono — precisa

I numeri

□ Numero nuclei ■ Numero persone ■ Importo medio mensile

Nuclei percettori di Rdc/PdC al netto dei decaduti dal diritto per regione e tipologia della prestazione

	REDDITO DI CITTADINANZA			PENSIONE DI CITTADINANZA			TOTALE		
	Numero nuclei	Numero persone	Importo medio mensile	Numero nuclei	Numero persone	Importo medio mensile	Numero nuclei	Numero persone	Importo medio mensile
ITALIA									
REDDITO DI CITTADINANZA									
	890.756	2.311.285	522,15						
PENSIONE DI CITTADINANZA									
	123.673	140.668	219,18						
TOTALE	1.014.429	2.451.953	484,44						
CAMPANIA	178.163	537.218	586,50	18.331	21.876	249,03	196.494	559.094	554,04
Puglia	83.746	222.579	528,55	9.824	11.488	232,93	93.570	234.067	497,22
Basilicata	9.069	20.756	462,79	1.102	1.250	198,66	10.171	22.006	434,82
Calabria	62.367	163.566	509,14	6.017	7.094	234,94	68.384	170.660	485,26
Sicilia	157.948	433.586	570,06	18.567	21.344	223,67	176.515	454.930	532,79
Sardegna	38.721	85.912	492,45	4.649	5.291	217,85	43.370	91.203	463,51

Fonte: Inps

L'Ego - Hub

ancora l'Inps — ben 537.218 persone. Un po' meno del 10% della popolazione regionale complessiva. Altri 21.876 cittadini, poi, usufruiscono della pensione di cittadinanza. Per un totale —

compresi quelli dell'Rdc — di 559.094.

Da un lato l'emigrazione più dannosa, perché riguarda i giovani maggiormente (la cui formazione, dalla scuola dell'infanzia al-

l'Università, è peraltro costata mediamente alla collettività e alle famiglie di provenienza una cifra media vicina ai 125 mila euro); dall'altro, i numeri — in crescita — dell'assistenza. Un mix

che — secondo molti — deve far riflettere e che poco a che spartire con i propositi di un solido rilancio produttivo ed economico.

I campani, tornando a quelli che hanno lasciato la regione nel 2018, sono più propensi — anche per ragioni economiche — ai trasferimenti in Italia. I flussi di cittadini diretti verso l'estero, ad ogni buon conto, «provengono — spiega l'istituto nazionale di statistica — principalmente dalle prime quattro città metropolitane per ampiezza demografica: Roma (8 mila), Milano (6,5 mila), Torino (4 mila) e Napoli (3,5 mila); in termini relativi, tuttavia, rispetto alla popolazione italiana residente nelle province, sono Imperia e Bolzano (entrambe 3,6 per 1.000), seguite da Vicenza, Trieste e Isernia (3,1 per 1.000) ad avere i tassi di *emigratorietà* provinciali degli italiani più elevati; quelli più bassi si registrano invece a Parma e Matera (1 per 1.000)».

Paolo Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alunno autistico escluso dalla recita con un WhatsApp

► Il piccolo Andrea ha 5 anni e frequenta una scuola privata

► Lo sfogo della mamma in lacrime «Era felice, ora infranto un sogno»

IL CASO

Giuseppe Crimaldi

Escluso dalla recita di Natale perché "diversamente abile". Ci sono storie che non vorremmo mai dover raccontare: quella di Andrea (nome di fantasia) - che tra qualche mese compirà cinque anni - è una di queste. Perché dietro l'esclusione di un bimbo regolarmente iscritto presso una scuola privata di Afragola e anche per i modi in cui tale esclusione si è consumata, emerge in maniera evidente il sapore agro dell'emarginazione.

LA FESTA

Era già tutto pronto. Mancavano solo pochi giorni all'appuntamento che tanto aveva entusiasmato il piccolo. A ricostruire i fatti è la stessa mamma di Andrea. «Il nostro entusiasmo era a mille - spiega la signora al Mattino - e con gioia avevamo anche accettato di versare la nostra quota simbolica per con-

tribuire all'acquisto di dolci e regali al personale dell'istituto. Poi, all'improvviso, è arrivata la doccia gelata, e per noi è come se ci fosse caduto il mondo addosso». Andrea - affetto da "iperattività regressa con ritardo cognitivo" e "sospetto auti-

simo" - viene escluso dalla lista dei 15 bambini che avrebbero dovuto animare con canti, balli e giochi la festa di Natale. Un solo nome era stato depennato da quell'elenco.

«Io - riprende la madre - l'ho appreso solo attraverso un gruppo "whatsapp" di mamme. Un atto doppiamente grave: sia per l'esclusione di un bambino disabile da una manifestazione scolastica, ma ancor di più perché - come ho poi scoperto - la maestra lo aveva comunicato ad un'altra persona e non a me, violando la privacy di un mino-

re». Appurato il fatto, la mamma di Andrea va comprensibilmente su tutte le furie e, come per magia, poco dopo le arriva un messaggio audio della stessa insegnante che le fornisce un'altra allucinante spiegazione: «In quel vocale - spiega ancora la donna - mi dice che poiché il bambino non parla, non si mantiene in fila e non partecipa, aveva deciso di parlarne prima con una rappresentante d'istituto dei genitori».

LE LACRIME

E a questo punto la signora scoppia in lacrime: «Lo so che il mio piccolo non parla e non riesce a stare in fila, non c'è bisogno che lo sottolineasse una maestra: ma per me era importante anche solo vedere il suo

nome su quella lista e vederlo quel giorno lì, a saltare e diver-

tirsi a modo suo, a vedere quel suo sorriso dolce. Ora quel sogno è stato infranto da chi ha emarginato Andrea, anziché integrarlo». La dirigente scolastica si è giustificata dicendo che il bambino non ha ancora la "104" (e quindi l'insegnante di sostegno, ndr): «È vero, Andrea

non ha la 104 e nemmeno l'insegnante di sostegno; ma questo lo sanno benissimo poiché sono in possesso della diagnosi funzionale e di tutte le certificazioni ufficiali, anche della struttura dove il bambino è in cura e, soprattutto, poiché non è autosufficiente: oltre alla retta ricevono un extra per assisterlo nei suoi bisogni primari, quindi la preside in questo caso ha solo maldestramente cercato di lavarsi mani e coscienza...» aggiunge la signora.

Che cosa resta, di tutta questa vicenda? Tanta tristezza.

Andrea probabilmente non varcherà più i cancelli di quell'asilo. Ma sullo sfondo, oltre all'amarezza, il caso pone più di una domanda che - al di là di tutto - punta alla coscienza degli uomini. E ad interrogarsi su quanto sia subdolo e scivoloso il pregiudizio di ogni diversità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA FAMIGLIA AVEVA
ANCHE PARTECIPATO
ALLE SPESE PER I DOLCI
LA SCUOLA SI GIUSTIFICA:
NON HA ANCORA LA «104»
ED È SENZA IL "SOSTEGNO"**

Le inchieste del Mattino

Città a pezzi, mai spesi 220 milioni di fondi Ue

► “Patto per Napoli”, le occasioni concordate con il governo e sprecate

► Dalla Galleria Vittoria alla Metro investito il 13% dei finanziamenti

L'ELENCO

Paolo Barbuto

Qui a sinistra leggete l'elenco di tutti gli interventi previsti con i fondi del “patto per Napoli”, almeno tutti quelli fino ad ora attivati e messi in fila dal Comune di Napoli. Leggete pure il dettaglio dei finanziamenti destinati ad ogni singola opera a confronto con i soldi spesi fino ad ora.

La previsione di utilizzo di 250 milioni si manifesta sotto forma di soli 32 milioni utilizzati fino ad ora, il 13 per cento, briciole.

LA BUROCRAZIA

I documenti ufficiali (a disposizione sulla pagina web di palazzo San Giacomo) raccontano solo la porzione “formale” della vicenda, non spiegano i dettagli di ogni singolo percorso, non consentono di scoprire se dietro questo apparente clamoroso ritardo nell'utilizzo dei fondi ci sono distrazioni da parte del Comune o se si tratta semplicemente della maledetta burocrazia che rende difficile ogni passaggio e fa allungare a dismisura i tempi di ogni attività pubblica.

Resta, però, l'amara sensazione di sconfitta per quel mare di denaro che è stato versato nelle casse dell'Amministrazione napoletana nel mese di agosto del 2016 e che resta ancora lì, in attesa di un utilizzo reale.

LA GALLERIA

Siamo andati a pescare i faldoni delle spese del “Patto per Napoli” perché proprio in quel gruppo di interventi era compreso il restauro delle facciate della galleria

Vittoria: domenica scorsa le impalcature che la ingabbiano da quasi cinque anni sono state centrate da un'auto che ne ha provocato il collasso. Rimettere in sesto i tubi innocenti è stata un'operazione lunga e difficile (ma fortunatamente rapida) per il Comune.

Però tutti i napoletani si sono chiesti: com'è possibile che dal 2015 ad oggi la galleria sia rimasta ingabbiata? La parte fondamentale del ritardo è tutta in carico al Comune di Napoli che, fino al gennaio del 2018 non è stato in grado di garantire il restauro alle facciate monumentali di quel tunnel d'inizio '900. Poi 23 mesi fa la decisione: usiamo i soldi del Patto Per Napoli. Procedere per la progettazione partite con celerità, poi il nuovo black

out che ha inspiegabilmente bloccato il restauro fino a “data da definirsi” perché il Comune non ha idea di quando inizieranno gli interventi.

LE SCUOLE

In primo piano, sul fronte dei fondi del Patto per la città, ci sono state le scuole di Napoli che hanno bisogno di poderosi interventi di revisione. Quasi tutti i progetti collegati agli istituti scolastici stanno andando avanti, c'è solo un fronte che lascia un pizzico di preoccupazione, quello del “censimento per il rischio sismico” delle strutture dove i bambini vanno a studiare ogni mattina. Secondo la documentazione ufficiale di Palazzo San Giacomo che, però, è ferma allo scorso giugno, non c'è stata nes-

suna iniziativa per verificare la tenuta antisismica delle scuole: degli undici milioni messi da parte non è stato utilizzato nemmeno un centesimo. Il dettaglio di non secondaria importanza è che, secondo l'amministrazione napoletana, il censimento si sarebbe dovuto concludere a dicembre del 2019 cioè fra due settimane.

I TRASPORTI

Grande attenzione alla mobilità, fra i progetti del patto per Napoli. Già interamente investiti i 23 milioni destinati alla Linea 6 della Metropolitana, al palo molte altre operazioni che pure sarebbero importanti. Degli otto milioni previsti per il completamento della stazione di piazza Municipio, con la realizzazione del percorso archeologico, non ne risulta speso nemmeno uno; anche i 42 milioni da investire per il collegamento fra la futura stazione Capodichino della Linea 1 e piazza Di Vittorio, sono intatti nelle casse di Palazzo San Giacomo; per la stazione Materdei della Metro che ha ottenuto stanziamenti per un totale di 6,9 milioni, sono stati spesi appena 29 milioni euro.

C'è, infine, il “caso” della linea di bus rapidi per la quale l'anno scorso, di questi tempi, Palazzo San Giacomo ha ottenuto un finanziamento da 40 milioni di euro. Dopo più di un anno non c'è nessuno sviluppo sul fronte di quel percorso che dovrebbe collegare, con corsie tutelate e tragitti velocissimi, l'area Est della città con piazza Garibaldi. C'è qualche progetto da ammirare, ma nulla ancora di certo, così i 40 milioni restano fermi lì, in attesa di svolte.

GLI EDIFICI

Proprio **Palazzo San Giacomo** dovrebbe essere rimesso in sesto con i denari del patto firmato nel **2016** fra **Matteo Renzi** e **Luigi de Magistris**. Cinque milioni per restituire splendore all'edificio che ospita gli uffici centrali dell'Amministrazione, fino ad ora speso il dieci per cento per la progettazione. L'avvio dei lavori per adesso non è ancora stabilito.

Ci sono anche dei soldi per la sede dell'archivio comunale di Salita Pontenuovo: sono lì da un anno preciso pronti per il restyling della struttura. Peccato che nel frattempo ci sia stato un blitz del nuovo soprintendente agli archivi, **Capone**, che ha umiliato il **Comune**: lavori urgenti, cosa aspettate?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inaugurazione

«Scampia non è più gomorra», arte nella stazione della metro

«Un capolavoro». Così il presidente della Regione Vincenzo De Luca ha definito la rinnovata stazione Eav di Piscinola-Scampia, a margine dell'inaugurazione per il completamento dei lavori. «Con questa completiamo la stazione più bella, che è l'immagine di una Napoli europea». Accompagnato dal presidente Eav Umberto De Gregorio e dal direttore generale dell'Asl Napoli I Ciro Verdoliva, che ha inaugurato un open point dell'azienda sanitaria in uno dei locali esterni alla stazione (l'altro è stato destinato ad un'associazione di arte presepiale), De Luca ha annunciato: «quello che vedete qui lo moltiplicheremo con le nuove stazioni in cantiere». Tre i progetti artistici. «Song 'e

mare» del fotografo Luciano Romano, un'installazione di 14 ritratti di cantanti napoletani. "Elegia di Scampia" di Gian Maria Tosatti, dedicata alla profonda umanità delle persone del quartiere. "Tracce di rissa" di Enzo Palumbo. «Il nostro obiettivo - dice Umberto De Gregorio, presidente Eav - è rendere lo scalo di Scampia un luogo di bellezza e incontro. Tre anni fa trovammo tutto distrutto, oggi l'abbiamo realizzato in tempi record». Pronto il cronoprogramma delle nuove aperture: «nel 2020 Melito e Miano, nel 2021 Regina Margherita e Secondigliano, nel 2023 la Di Vittorio ossia piazza Capodichino. Ogni stazione sarà concepita come un unicum con il contesto circostante, nel tentativo di



L'OPERA La stazione di Scampia

contaminare l'assetto urbano molto spesso degradato e migliorare i trasporti anche dal punto di vista della qualità dei luoghi». In più un'anticipazione: i giardini antistanti la stazione saranno intitolati a Francesco Della Corte, il vigilantes ucciso a marzo 2018 nel piazzale del

metrò di Piscinola da tre ragazzini. «Lo inaugureremo il 16 marzo - ha spiegato De Gregorio - per lanciare un segnale di attenzione sul tema della violenza. Ci ha fatto piacere dare un'opportunità di lavoro al figlio in questa stazione». «Scampia non è più solo "Gomorra" - afferma Apostolos Paipais, presidente VIII Municipalità - ora è la periferia che va verso il centro e si propone come nodo nevralgico». «Scambia passi»: si chiama così il tempio permanente della musica che coinvolge le "Arti tutte in viaggio" inaugurato nella nuova stazione Eav di Piscinola-Scampia, un progetto ideato dalla Fondazione Plart.

giuliana covella

© RIPRODUZIONE RISERVATA